AREA VASTA STRETTO NORD

Proposta per la costruzione di un sistema permanente di conoscenza, partecipazione e pianificazione strategica territoriale

Relazione-base per il confronto con Amministrazioni comunali, sistema economico, Università, comunità scientifica, professionale e sociale

1. Premessa

La presente proposta nasce dalla convinzione che lo sviluppo dell'Area Vasta Stretto Nord richieda un metodo nuovo di conoscenza, programmazione e partecipazione territoriale.

Il territorio interessato presenta caratteristiche geografiche, economiche, sociali e infrastrutturali che superano i confini amministrativi dei singoli Comuni.

Mobilità, spopolamento, recupero del patrimonio immobiliare, agricoltura, turismo, servizi, ambiente e sviluppo delle attività economiche sono fenomeni strettamente collegati e non possono essere affrontati attraverso politiche isolate.

Occorre pertanto costruire progressivamente una visione comune.

La proposta non parte, tuttavia, dalla preventiva individuazione di opere o progetti.

Parte dalla **conoscenza del territorio**.

Prima di stabilire cosa realizzare occorre conoscere con sufficiente precisione lo stato attuale dell'Area Vasta, le sue trasformazioni, le risorse disponibili, le criticità, i fabbisogni e le potenzialità ancora non utilizzate.

Su questa base sarà possibile avviare un processo partecipato capace di coinvolgere amministrazioni, Università, comunità scientifica, professionisti, imprese, associazioni e rappresentanze sociali nella elaborazione di una proposta strategica comune.

L'obiettivo non è creare un nuovo livello amministrativo, né sovrapporsi alle competenze dei Comuni e della Città Metropolitana.

Si propone, invece, di costruire un **Laboratorio permanente di Area Vasta**, capace di produrre conoscenza, elaborare proposte e organizzare un confronto stabile tra territorio e istituzioni.

PARTE I

IL TERRITORIO E LA VISIONE

2. L'Area Vasta Stretto Nord

L'Area Vasta Stretto Nord comprende i quartieri settentrionali del Comune di Reggio Calabria – Archi, Ortì, Gallico e Catona – e i Comuni di Villa San Giovanni, Campo Calabro, Fiumara, San Roberto, Santo Stefano in Aspromonte, Sant'Alessio in Aspromonte, Laganadi e Calanna.

Il territorio si estende per circa 217 km² e interessa una popolazione superiore a 55.000 abitanti.

La sua caratteristica fondamentale è rappresentata dalla continuità territoriale tra sistemi profondamente differenti ma funzionalmente collegati:

la fascia urbana costiera;

il sistema collinare;

i centri interni;

il territorio agricolo;

il versante preaspromontano;

il corridoio infrastrutturale dello Stretto.

In uno spazio territoriale relativamente contenuto convivono quindi aree fortemente urbanizzate e territori interessati da progressivo spopolamento.

Nello stesso sistema sono presenti infrastrutture ferroviarie, autostradali e portuali di rilevanza nazionale, aree agricole, borghi, patrimonio ambientale e paesaggistico e importanti potenzialità turistiche.

Questa particolare configurazione suggerisce di leggere il territorio non come somma di realtà amministrative separate, ma come **sistema territoriale unitario e interdipendente**.

3. Una strategia mare-monte

Uno dei principali elementi della proposta consiste nel superamento della tradizionale separazione tra fascia costiera e territori interni.

Costa, collina e montagna devono essere considerate parti complementari dello stesso sistema.

La fascia costiera concentra popolazione, servizi, infrastrutture e attività economiche.

Le aree interne dispongono invece di patrimonio immobiliare, territorio agricolo, risorse ambientali, paesaggio, identità culturali e condizioni potenzialmente favorevoli allo sviluppo di nuove forme di residenzialità e attività economiche.

La strategia dell'Area Vasta dovrà pertanto costruire nuove relazioni tra questi territori.

La mobilità, i servizi e le infrastrutture digitali diventano, in questa prospettiva, strumenti attraverso i quali ridurre le distanze e ricostruire una relazione funzionale tra mare e montagna.

PARTE II

CONOSCERE PRIMA DI PROGRAMMARE

4. La conoscenza come primo livello della pianificazione

Non è possibile costruire una strategia territoriale efficace senza conoscere in maniera approfondita il territorio sul quale si intende intervenire.

Le informazioni necessarie esistono in larga parte, ma risultano distribuite tra amministrazioni, catasto, Regione, Città Metropolitana, enti pubblici, Università, operatori economici e altre banche dati.

Manca una loro lettura unitaria.

La prima fase del progetto dovrà pertanto essere dedicata alla costruzione di una **base conoscitiva territoriale comune**.

Dovranno essere raccolti e correlati dati riguardanti almeno:

- popolazione e dinamiche demografiche;
- patrimonio immobiliare pubblico e privato;
- immobili inutilizzati o sottoutilizzati;
- patrimonio agricolo;
- terreni coltivati e abbandonati;
- attività produttive;
- servizi pubblici;
- scuole;
- strutture sanitarie e socioassistenziali;
- infrastrutture;
- mobilità e accessibilità;
- patrimonio ambientale;
- patrimonio storico e culturale;
- ricettività;
- turismo;
- infrastrutture digitali;
- disponibilità energetiche e ambientali.

La conoscenza dovrà essere progressivamente trasformata in indicatori capaci di rappresentare le condizioni e l'evoluzione delle diverse parti del territorio.

5. Il Sistema Informativo Territoriale

Lo strumento attraverso il quale organizzare questo patrimonio conoscitivo sarà il **Sistema Informativo Territoriale dell'Area Vasta Stretto Nord – SIT Stretto Nord**.

Il SIT non dovrà essere concepito come un semplice archivio digitale.

Dovrà rappresentare una vera e propria **infrastruttura permanente della conoscenza territoriale**.

Attraverso strumenti GIS, banche dati interoperabili, cartografie, indicatori e dashboard sarà possibile interrogare il territorio e mettere in relazione fenomeni differenti.

La piattaforma dovrà essere progettata fin dall'origine come sistema aperto e aggiornabile.

La sua utilità non sarà limitata alla predisposizione del primo Documento Strategico.

Essa dovrà accompagnare permanentemente le attività di programmazione e monitoraggio dell'Area Vasta.

PARTE III

IL RIPOPOLAMENTO COME OBIETTIVO STRATEGICO

6. Contrastare lo spopolamento costruendo nuove opportunità

Una particolare attenzione dovrà essere dedicata allo spopolamento delle aree interne.

Il fenomeno non può essere affrontato esclusivamente attraverso incentivi alla residenza.

Per riportare popolazione nei centri interni occorre ricostruire le condizioni necessarie per vivere e lavorare stabilmente in questi territori.

Il ripopolamento deve pertanto diventare un **obiettivo trasversale della strategia di Area Vasta**.

Esso deve mettere in relazione:

- disponibilità e recupero delle abitazioni;
- servizi essenziali;
- accessibilità;
- mobilità;
- connessioni digitali;
- agricoltura;
- lavoro;
- nuova imprenditorialità;
- turismo;
- ospitalità diffusa;
- qualità ambientale;
- servizi per giovani e famiglie.

Il SIT dovrà consentire di individuare concretamente le aree nelle quali esistono condizioni favorevoli per sperimentare politiche di nuova residenzialità.

Potrà essere costruita una **mappa delle opportunità**, attraverso la quale correlare immobili disponibili, terreni, servizi, collegamenti, infrastrutture digitali e opportunità economiche.

L'obiettivo non è semplicemente riportare abitanti nei borghi.

È creare le condizioni affinché le aree interne tornino a produrre economia, lavoro, servizi e comunità.

PARTE IV

UN PROGETTO COSTRUITO DAL TERRITORIO

7. La comunità di progetto

Un progetto di questa natura non può essere elaborato esclusivamente da una singola amministrazione o da un gruppo ristretto di tecnici.

Deve nascere dal confronto tra differenti conoscenze e differenti esperienze.

Si propone pertanto la costituzione di una **Comunità di progetto dell'Area Vasta Stretto Nord**, articolata in quattro componenti.

Comunità scientifica

Università, centri di ricerca, studiosi ed esperti.

Dovrà garantire metodo, qualità delle analisi, costruzione degli indicatori e valutazione degli scenari.

Comunità tecnica

Professionisti, ordini professionali, urbanisti, architetti, ingegneri, agronomi, geologi, economisti, esperti ambientali, esperti GIS e dell'innovazione digitale.

Dovrà contribuire alla trasformazione degli indirizzi strategici in ipotesi tecnicamente verificabili.

Comunità culturale

Associazioni, fondazioni, studiosi, operatori culturali e soggetti impegnati nella tutela e valorizzazione del patrimonio.

Dovrà contribuire alla lettura dell'identità territoriale e alla definizione della visione di lungo periodo.

Comunità economica e sociale

Imprese, imprenditori, associazioni di categoria, cooperative, operatori agricoli e turistici, organizzazioni sindacali, terzo settore, associazioni ambientaliste, cittadini organizzati e rappresentanze delle comunità locali.

Questa componente dovrà portare nel processo di pianificazione conoscenze ed esigenze provenienti direttamente dal territorio e contribuire alla individuazione delle condizioni necessarie per rendere concretamente attuabili le strategie.

8. Il sostegno dei Comuni e del sistema imprenditoriale

La realizzazione dell'iniziativa richiede il coinvolgimento e il sostegno delle amministrazioni comunali interessate.

I Comuni potranno concorrere attraverso:

- disponibilità dei dati;
- collaborazione delle proprie strutture;
- partecipazione ai tavoli;

- concessione di spazi e servizi;
- patrocinio;
- sostegno organizzativo;
- eventuale partecipazione economica alle attività comuni.

Parallelamente dovrà essere coinvolto il sistema imprenditoriale.

Imprese e imprenditori locali potranno sostenere e sponsorizzare l'iniziativa, contribuendo alla costruzione della piattaforma, alle attività di ricerca, agli incontri pubblici e alle iniziative di progettazione.

Il sostegno economico privato dovrà essere disciplinato attraverso regole di trasparenza.

La sponsorizzazione non potrà attribuire alcun diritto particolare nella determinazione delle strategie.

Il principio deve essere chiaro:

chi sostiene il progetto contribuisce alla costruzione di un patrimonio comune del territorio, non acquista capacità di indirizzo sulle decisioni pubbliche.

PARTE V

IL LABORATORIO PERMANENTE STRETTO NORD

9. Dalla consultazione alla co-progettazione

Il coinvolgimento dei portatori di interesse non deve avvenire quando le decisioni sono già state assunte.

Il metodo proposto prevede la loro partecipazione sin dall'origine.

I soggetti coinvolti concorrono:

alla costruzione della conoscenza;

alla individuazione delle criticità;

alla definizione degli obiettivi;

alla elaborazione delle proposte;

alla verifica della loro fattibilità;

e, successivamente, alla loro attuazione secondo le rispettive competenze.

Il processo può essere sintetizzato nella sequenza:

CONOSCERE → CONFRONTARSI → PROGETTARE → PROPORRE → DECIDERE → ATTUARE → MISURARE → AGGIORNARE

10. Il Laboratorio permanente

La Comunità di progetto dovrà trovare una propria organizzazione nel **Laboratorio permanente dell'Area Vasta Stretto Nord**.

Il Laboratorio non sarà un nuovo ente pubblico.

Non assumerà funzioni amministrative e non si sostituirà ai Comuni o alla Città Metropolitana.

Sarà una struttura di conoscenza, partecipazione, elaborazione e proposta.

Dovrà essere dotato di:

un Forum dell'Area Vasta, nel quale siano rappresentate le quattro componenti;

un Comitato scientifico, con funzioni di indirizzo metodologico;

una Cabina di Regia, con funzioni di coordinamento delle attività;

una struttura tecnica, responsabile del SIT e delle banche dati;

tavoli tematici permanenti, dedicati ai principali settori strategici.

PARTE VI

I TAVOLI DI PROGETTAZIONE

11. Le aree tematiche

In una prima fase possono essere individuati i seguenti tavoli:

Demografia, ripopolamento e nuova residenzialità

Rigenerazione urbana e patrimonio immobiliare

Agricoltura e sviluppo rurale

Turismo, cultura e ospitalità diffusa

Mobilità e accessibilità

Ambiente, paesaggio ed energia

Economia, imprese e lavoro

Servizi, welfare, scuola e qualità della vita

Innovazione, digitalizzazione e infrastrutture

Ogni tavolo dovrà partire dai dati disponibili nel SIT.

Per ciascuna area dovranno essere progressivamente individuati:

- stato attuale;
- criticità;
- risorse;
- opportunità;
- obiettivi;
- possibili interventi;
- priorità;
- soggetti coinvolti;
- tempi;
- possibili fonti di finanziamento;

indicatori attraverso i quali misurare i risultati.

PARTE VII

DAL LABORATORIO ALLE ISTITUZIONI

12. Il primo confronto con i Comuni

Il risultato delle attività del Laboratorio dovrà essere sottoposto progressivamente alle amministrazioni interessate.

Il primo confronto dovrà svolgersi con ciascun Comune.

L'obiettivo non sarà chiedere una semplice approvazione delle proposte, ma verificare e integrare il quadro conoscitivo, confrontare le priorità e individuare gli elementi di interesse comune.

Questa fase permetterà di distinguere le problematiche strettamente locali da quelle che richiedono una risposta di Area Vasta.

13. La Conferenza dei Sindaci

Il secondo livello sarà costituito dalla **Conferenza dei Sindaci dell'Area Vasta Stretto Nord**.

Essa rappresenterà il luogo del confronto politico-istituzionale tra le amministrazioni coinvolte.

Il Laboratorio presenterà analisi, scenari e proposte.

Alle istituzioni spetterà il compito di valutarle, stabilire priorità e assumere gli indirizzi politici conseguenti.

È essenziale mantenere questa distinzione:

il Laboratorio conosce, studia ed elabora;

le istituzioni valutano, scelgono e decidono.

PARTE VIII

IL DOCUMENTO STRATEGICO DELL'AREA VASTA

14. Dalle proposte a una visione comune

Dal confronto tra Laboratorio, Comuni e Conferenza dei Sindaci dovrà emergere progressivamente il **Documento Strategico dell'Area Vasta Stretto Nord**.

Il documento dovrà indicare:

- la visione territoriale;
- gli obiettivi strategici;
- le priorità;
- gli interventi;
- la loro gradualità;
- le responsabilità;
- le possibili fonti finanziarie;
- i tempi;
- gli indicatori di risultato.

Non dovrà essere una sommatoria delle richieste dei singoli territori.

La funzione della dimensione di Area Vasta consiste precisamente nell'individuare le relazioni tra politiche e territori differenti.

Un progetto agricolo dovrà essere valutato anche rispetto alla capacità di creare occupazione e contrastare lo spopolamento.

Un intervento sulla mobilità dovrà essere valutato rispetto alla capacità di migliorare l'accessibilità ai servizi e favorire nuova residenzialità.

Un progetto turistico dovrà essere collegato alla rigenerazione dei borghi, al patrimonio culturale, all'agricoltura e all'ospitalità.

La strategia nasce dalla relazione tra questi interventi.

PARTE IX

IL RAPPORTO CON LA CITTÀ METROPOLITANA

15. L'Area Vasta all'interno della pianificazione metropolitana

L'Area Vasta Stretto Nord è parte integrante della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Il Documento Strategico dovrà pertanto essere costruito fin dall'origine in coerenza con il Piano Strategico Metropolitano e con gli altri strumenti di programmazione sovracomunale.

Il rapporto con la Città Metropolitana rappresenta il passaggio attraverso il quale le proposte territoriali possono entrare nel sistema istituzionale della programmazione.

Il percorso proposto è:

Comunità di progetto

↓

Laboratorio permanente Stretto Nord

↓

singoli Comuni

↓

Conferenza dei Sindaci dell'Area Vasta

↓

Documento Strategico Stretto Nord

↓

Città Metropolitana di Reggio Calabria

↓

Piano Strategico Metropolitano

↓

programmazione e finanziamento degli interventi.

La possibilità di aggiornamento periodico del Piano Strategico Metropolitano rende particolarmente importante disporre di una struttura territoriale permanente.

L'Area Vasta potrà infatti presentare periodicamente proposte aggiornate sulla base dell'evoluzione dei dati e dei risultati ottenuti.

PARTE X

DALLA STRATEGIA ALL'ATTUAZIONE

16. I partenariati di progetto

Il coinvolgimento del territorio non deve terminare con la definizione del Documento Strategico.

Una volta individuate le priorità, occorrerà passare alla costruzione dei singoli progetti.

Per ogni intervento potranno essere costituiti specifici **partenariati di progetto**, coinvolgendo, secondo le necessità:

- Comuni;

- Città Metropolitana;
- Regione;
- Università;
- imprese;
- associazioni;
- cooperative;
- terzo settore;
- proprietari;
- operatori economici.

I soggetti che hanno partecipato alla costruzione della strategia potranno così diventare protagonisti anche della sua attuazione.

La partecipazione cambia però natura.

Nella fase strategica si concorre alla costruzione dell'interesse generale.

Nella fase attuativa devono essere definiti con precisione ruoli, responsabilità, risorse, tempi e risultati.

PARTE XI

UN PROCESSO PERMANENTE

17. Il Rapporto annuale sull'Area Vasta

La pianificazione non può esaurirsi nella predisposizione di un documento.

Il SIT consentirà di monitorare continuamente le trasformazioni territoriali.

Si propone pertanto la predisposizione di un **Rapporto annuale sullo stato dell'Area Vasta Stretto Nord**.

Il rapporto dovrà verificare attraverso indicatori misurabili:

- andamento della popolazione;
- spopolamento dei centri interni;
- nuovi residenti;
- patrimonio immobiliare recuperato;
- terreni agricoli riattivati;
- nuove attività economiche;
- occupazione;
- servizi;
- accessibilità;
- mobilità;
- flussi turistici;
- investimenti;
- avanzamento dei progetti.

Ogni anno sarà quindi possibile verificare cosa è cambiato e aggiornare conseguentemente le priorità.

Si costruisce così un processo permanente:

CONOSCENZA → STRATEGIA → PROGETTI → ATTUAZIONE → MISURAZIONE → AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA.

PARTE XII

PROPOSTA DI AVVIO

18. Le prime attività

La presente relazione non intende proporre un Piano già definito.

Propone un **percorso per costruirlo insieme**.

A seguito della condivisione dell'iniziativa con i soggetti interessati, una prima fase potrebbe prevedere:

1. costituzione del Comitato promotore;
2. adesione delle componenti scientifiche, tecniche, culturali, economiche e sociali;
3. confronto preliminare con i Comuni;
4. definizione del modello organizzativo del Laboratorio;
5. costituzione del Comitato scientifico;
6. individuazione delle fonti informative disponibili;
7. progettazione del Sistema Informativo Territoriale;
8. avvio della raccolta e integrazione dei dati;
9. costituzione dei tavoli tematici;
10. predisposizione del primo **Rapporto conoscitivo dell'Area Vasta Stretto Nord**;
11. organizzazione della Conferenza territoriale Stretto Nord;
12. elaborazione delle prime linee strategiche;
13. confronto con la Conferenza dei Sindaci;
14. predisposizione del Documento Strategico preliminare;
15. apertura del confronto con la Città Metropolitana.

19. La proposta rivolta ai soggetti del territorio

Con la presente relazione si propone alle **Amministrazioni comunali, alle Università e alla comunità scientifica, agli imprenditori, alle associazioni di categoria, agli ordini professionali, alle realtà culturali e sociali e ai cittadini organizzati** di concorrere alla costruzione del progetto.

Ai **Comuni** si chiede di accompagnare istituzionalmente il percorso, mettere a disposizione dati e conoscenze, partecipare alla costruzione del quadro territoriale e concorrere successivamente alla definizione delle priorità.

Alla **comunità scientifica e universitaria** si chiede di contribuire alla costruzione del metodo, alla validazione dei dati, alla definizione degli indicatori e alla elaborazione degli scenari.

Ai **professionisti e alla comunità tecnica** si chiede di mettere a disposizione competenze specialistiche e capacità progettuale.

Agli **imprenditori e al sistema economico** si chiede di partecipare alla lettura delle opportunità territoriali, contribuire alla individuazione delle condizioni necessarie per creare nuovi investimenti e occupazione e sostenere, anche attraverso forme di sponsorizzazione, le attività comuni.

Alle **associazioni e alle comunità locali** si chiede di contribuire alla individuazione dei bisogni, alla valorizzazione delle identità territoriali e alla costruzione delle proposte.

A tutti si chiede di concorrere alla costruzione di una visione che superi interessi esclusivamente locali o settoriali.

---

20. Conclusioni

L'Area Vasta Stretto Nord dispone di risorse territoriali, ambientali, agricole, infrastrutturali, culturali e umane significative.

Il problema non consiste soltanto nella disponibilità di queste risorse.

Consiste nella capacità di **conoscerle, metterle in relazione e trasformarle in una strategia comune**.

Per questo la proposta non parte da un elenco di opere.

Parte dalla costruzione della conoscenza.

Non propone un nuovo ente.

Propone un luogo stabile di confronto e progettazione.

Non chiede ai portatori di interesse di esprimersi su decisioni già assunte.

Propone di coinvolgerli nella loro costruzione.

Non considera il Piano di Area Vasta come un documento statico.

Lo considera un processo continuamente aggiornabile attraverso dati, partecipazione, monitoraggio e confronto istituzionale.

In questa visione il ripopolamento delle aree interne assume un valore centrale: recuperare abitanti significa recuperare immobili, terreni, attività economiche, servizi e comunità e, nello stesso tempo, riequilibrare il rapporto tra la fascia costiera e il territorio collinare e preaspromontano.

La finalità è costruire progressivamente un sistema nel quale **conoscenza scientifica, capacità tecnica, iniziativa economica, partecipazione sociale e responsabilità politica** concorrano, mantenendo ciascuna il proprio ruolo, alla definizione del futuro dell'Area Vasta.

Il primo risultato atteso non è quindi un progetto da finanziare.

È la costruzione di una **capacità permanente del territorio di conoscere se stesso, definire le proprie priorità, elaborare proposte condivise e rappresentarle unitariamente alle istituzioni competenti**.

Su questa base potrà essere costruito il Piano Strategico dell'Area Vasta Stretto Nord e potrà essere avviato il confronto con la Città Metropolitana di Reggio Calabria affinché le strategie territoriali individuate possano concorrere agli aggiornamenti del Piano Strategico Metropolitano e alla successiva programmazione degli interventi.